

Veltroni-Rutelli, niente accordo sul Pse

Vertice interlocutorio sull'eurogruppo. E Parisi attacca entrambi: siete responsabili delle sconfitte

ROMA — La nota diramata al tramonto dall'ufficio stampa del loft parla di «importante passo avanti», ma la tensione tra le diverse e inquiete anime dei democratici racconta una storia un po' diversa. E lascia precludere che oggi a Napoli, alla riunione del Pse dove parleranno sia Veltroni che D'Alema, i vertici del Pd saranno costretti a prendere ancora tempo. Un accordo sull'approdo in Europa infatti non c'è e nemmeno una bozza di intesa: l'incontro tra il leader del partito e Francesco Rutelli è stato, come si dice, interlocutorio, i due hanno concordato sulla necessità di costruire all'Europarlamento «qualcosa di nuovo» (ma che cosa?) e di mettere a tacere le polemiche. Una moratoria sulla questione più spinosa, insomma, con la spe-

ranza — mentre Berlusconi continua a guadagnare consenso nei sondaggi — di riportare ordine tra le correnti in lotta.

Francesco Rutelli smentisce micro o maxi scissioni dei cattolici, concede a Veltroni la patente di «riferimento unitario» ma al tempo stesso riunisce i «coraggiosi» e programma un convegno di corrente a Montecatini. E Arturo Parisi, letta l'intervista del presidente del Copasir al *Corriere*, prova a stoppare il tentativo di Rutelli di riprendere la guida della ex Margherita. «Se prima il Pd non era autosufficiente a svolgere la funzione di governo, ora non è autosufficiente a svolgere quella di opposizione» ragiona il già ministro della Difesa ed è un attacco che colpisce anche il segretario del

partito. A Veltroni il professore rimprovera la «sciagurata accelerazione a destra che ha devastato il campo di centrosinistra» e a Rutelli il «cataclisma» di Roma, che a suo giudizio lo rende corresponsabile

della sconfitta politica del Pd e della «disfatta del centrosinistra».

Il teodem Luigi Bobba fiuta il rischio di una «balcanizzazione» del Pd e Franco Marini, che ha parlato faccia a faccia con Veltroni, lamenta una «fibrillazione inspiegabile, un'ansia» che però, spera l'ex presidente del Senato, non prelude a rotture o scissioni. Ma sulla collocazione in Europa la polemica non si placa. «Niente veti, ma nessuno pensi a un inglobamen-

to nella famiglia socialista — avverte Rutelli dopo il colloquio col segretario —. Quel quel che serve è una grande alleanza di centrosinistra».

Da Napoli il capogruppo del Pse al Parlamento europeo, Martin Schulz, dice di non condividere le «nuove alleanze» lanciate da Rutelli e prova a metterle in luce le «contraddizioni». Per placare gli animi, Paolo Gentiloni propone un patto dove il Pd sia «ponte ideale» tra liberaldemocratici e socialisti, ma il veltroniano ex Ppi Antonello Soro lo boccia: «Escluderei che gli europarlamentari del Pd vadano in ordine sparso».

M.Gu.

Tonini: la vera anomalia è la corrente dalemiana

Il cattolico veltroniano

ROMA — Senatore Giorgio Tonini, come si sta nei panni del cattolico veltroniano visti gli attacchi che, dal Vaticano e dintorni, continuano a piovere sul Pd?

«Benissimo. Il Papa ha detto che ha provato gioia per la nuova stagione della politica italiana e siccome credo di aver contribuito con Veltroni ad aprirla, provocando gioia a Benedetto XVI, sono molto contento».

Contento? Avrà letto anche lei l'editoriale di *Famiglia cristiana*, nel quale si suggerisce ai cattolici del suo partito la via della scissione...

«I fatti ci dicono che non è così, il settimanale dei Paolini motiva la sua previsione dicendo che gli elettori sono scappati e i parlamentari li seguiranno, ma non c'è nessun elettorato in fuga da seguire. C'è invece da andare avanti nella elaborazione di una cultura comune a laici e cattolici, che è la grande scommessa del Pd».

Non è vero che una parte dei cattolici del Pd guarda a Berlusconi?

«Secondo me no, almeno dal punto di vista delle dinamiche di massa. Poi i singoli possono decidere come vogliono».

Parliamo dei singoli, allora. Paola Binetti ha detto «non usciamo, per ora» ed Emanuela Baio Dossi ritiene

che diavolo e acqua santa, cioè cattolici e Radicali, non possano stare insieme nello stesso partito.

«Penso che il ruolo di Paola e altri, anche se spesso di provocazione, sia molto prezioso. I loro richiami servono a convincerci che dobbiamo lavorare di più e meglio per costruire un Pd che sappia rappresentare questa parte della società. Ma non credo sia nelle intenzioni di nessuno abbandonare la strada del dialogo, su cui tutti abbiamo scommesso».

Quindi non rivedrete l'intesa con i Radicali?

«Non ne vedo la necessità, né l'opportunità. Dai dati elettorali mi pare che la grande maggioranza dei cattolici abbia capito il senso dell'accordo, due ricerche Ipsos dimostrano che il Pd non ha subito nessuna emorragia di voto cattolico, anzi è esattamente il contrario: noi prendiamo il 35 per cento tra i praticanti e il 33 tra gli italiani nel loro insieme».

Quindi sbaglia *Famiglia cristiana* a colpire la leadership di Veltroni? Davvero il segretario non ha commesso

errori?

«Di errori se ne possono commettere, sempre. Ma qui la domanda è: Veltroni ci ha portato sul binario morto della sconfitta oppure ci sta portando verso una futura vittoria?».

Lo dica lei, senatore.

«Se qualcuno pensa, legittimamente, che la linea di Walter ci ha condotti fuori strada ha il diritto di dirlo ma allora dobbiamo fare un congresso subito e non nel 2009 e mettere in campo aperto le differenze strategiche. Io invece credo che la risposta giusta sia la seconda. Abbiamo cominciato la marcia di recupero e di rilancio e allora va bene una assem-

blea programmatica per mettere a fuoco i contenuti».

Molti nel Pd pensano che la vera partita non riguardi tanto i Teodem di Rutelli quanto la nuova associazione di D'Alema e che se il Pd va male anche alle Europee tutto può succedere, scissione compresa.

«In effetti c'è un elemento di stranezza che è questa associazione di parlamentari della Fondazione dalemiana, Italianieuropei. Non esiste in tutta Europa un esempio in cui, da una associazione culturale, si parte per fondare una corrente. Questo elemento di ambiguità andrebbe chiarito».

Monica Guerzoni